

Lo scaffale

JENNY BAWTREE

Il Ciclo dei Mesi
Da Aosta a Otranto,
alla scoperta di
un tesoro dell'arte
medievale italiana

PREFAZIONE DI SALVATORE
SETTIS, TERRA MUOVA EDIZIONI,
FIRENZE, 220 PP., ILL. COL.

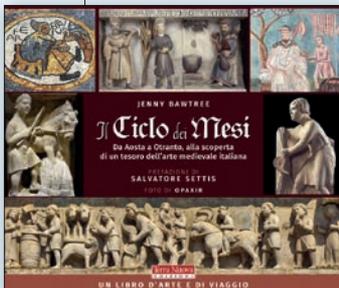
23,00 EURO
ISBN 88-6681-587-7
WWW.TERRANUOVAIBRI.IT

È davvero godibile questo *Ciclo dei Mesi* di Jenny Bawtree e non si può dunque che concordare con quanto scrive in proposito Salvatore Settis nella lunga *Prefazione*.

Merito principale dell'autrice è l'aver scelto di trattare il tema senza la pretesa di dare alle stampe un saggio critico

– anche perché, come scrive, non ne sarebbe «stata all'altezza» –, ma con il desiderio di trasformare in un libro le osservazioni, le impressioni e le suggestioni accumulate in quattro anni di viaggi alla scoperta dei più importanti, ma non solo, cicli dei mesi attestati in Italia. Ne è così scaturita un'opera di taglio divulgativo, ma che proprio da questa connotazione trae la sua efficacia,

perché, in realtà, il piacere regalato dalla sua lettura finisce con il farci apprendere una mole davvero considerevole di notizie. Dopo la già ricordata *Prefazione* e un'*Introduzione* in cui Bawtree riassume la genesi dei cicli e racconta con quali criteri abbia sviluppato il suo progetto, questa sorta di atlante ragionato si apre con le allegorie scolpite sotto l'arco della porta centrale di S. Maria Assunta, ad Arezzo,



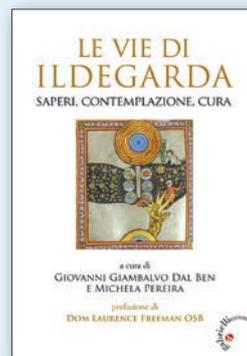
per poi passare ad alcune delle più felici espressioni dell'arte medievale italiana, vale a dire i cicli realizzati da Wiligelmo a Modena e da Benedetto Antelami a Parma. Fin dall'inizio, a fare da filo conduttore, è il costante gioco dei richiami e dei confronti, sottolineando come le personificazioni di ciascun mese, salvo eccezioni particolari, fossero state chiaramente

codificate: ed è così che a luglio si miete, a settembre si vendemmia, in ottobre si riparano le botti... e così via. L'occhio attento e curioso dell'autrice indaga, infine, un insolito ciclo realizzato in vetro (custodito nel Museo Amedeo Lia, a La Spezia), per il quale si concede anche una digressione da storica dell'arte, proponendo una diversa identificazione per due delle formelle, finora assegnate a *Marzo* e ad *Aprile*.

GIOVANNI GIAMBALVO
DAL BEN E MICHELA
PEREIRA (A CURA DI)
Le vie di Ildegarda
Saperi, contemplazione,
cura

PREFAZIONE DI DOM LAURENCE
FREEMAN OSB, GABRIELLI
EDITORI, SAN PIETRO A
CARIANO (VE), 272 PP.
18,00 euro
ISBN 78-88-6099-441-7
WWW.GABRIELLEDITORI.IT

Il volume costituisce la pubblicazione di un ciclo di seminari

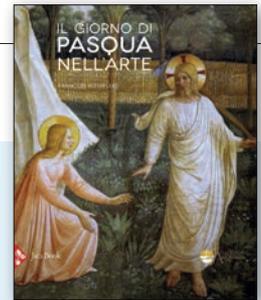


svoltisi a Firenze nel 2019 e si inserisce nella scia delle molte iniziative promosse negli ultimi anni per effetto della rinnovata attenzione nei confronti di Ildegarda di Bingen. Una protagonista dell'età di Mezzo, alla quale va certamente stretta la tradizionale definizione di «mistica», se consideriamo l'ampiezza dei suoi interessi e le molte discipline frequentate con successo. Una poliedricità ribadita dai contributi riuniti nel libro, attraverso i quali si coglie la capacità della benedettina tedesca di affiancare alle speculazioni religiose i componimenti musicali, la filosofia e molto altro ancora.

FRANÇOIS BŒSPFLUG
Il giorno di Pasqua
nell'arte

Gli incontri del Risorto
JACA BOOK, MILANO,
180 PP., ILL. COL.
70,00 euro
ISBN 978-88-16-60641-8
WWW.JACABOOK.IT

La Pasqua è, per i cristiani, la massima solennità dell'anno liturgico e, di conseguenza, l'evento ha costituito uno dei temi più frequentati dagli artisti d'ogni tempo. Da questi



presupposti prende le mosse il volume di François Boespflug, che sviluppa la trattazione seguendo lo svolgersi degli eventi così come sono stati raccontati dai Vangeli canonici, ma senza tralasciare le varianti riportate da quelli apocrifi. È opportuno precisare che l'ambito cronologico abbraccia anche l'arte moderna, ma le opere ascrivibili al Medioevo costituiscono comunque una presenza significativa, da cui nasce la scelta di segnalare il libro in queste pagine. Le testimonianze dell'età di Mezzo sono peraltro quelle in cui più variegata è la gamma dei supporti e, oltre che in forma di pitture, offrono le declinazioni dei diversi episodi su miniature, avori e mosaici. Tratto comune e ricorrente è invece la resa dei sentimenti suscitati dalla risurrezione del Signore, in un alternarsi e succedersi di stupore, incredulità e gioia.

(a cura di
Stefano Mammini)